

Il terremoto La terra trema quattro volte, sisma superiore al quinto grado. Intere zone isolate chiedono soccorsi. Paura e scuole evacuate a Roma

Scosse, neve, dispersi. «Aiutateci»

Emergenza nel Centro Italia. Valanga su un resort del Gran Sasso: «Si cercano almeno 3 persone». Due vittime nei paesi

di **Goffredo Buccini**

inviato a Montereale (L'Aquila)

È una lunga notte di paura. Mentre qui a Montereale,

nuovo epicentro di questo calvario infinito, si lotta contro il gelo, partono i soccorsi per il Gran Sasso, dove forse s'annida l'orrore: a Farindola, nel Pescara,

l'hotel Rigopiano, un resort a 4 stelle, è sotto una slavina; forse c'erano 20 clienti, forse dispersi, i cellulari sono muti, ambulanze e Protezione civile marciano a

600 metri l'ora contro neve alta due metri. È una notte d'angoscia e il presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco lancia il suo grido su Facebook.

continua alle pagine 2 e 3

Servizi da pagina 2 a pagina 9

Quattro scosse tutte oltre magnitudo 5 fanno tremare il Centro Italia. Un morto e un disperso. Slavina contro un hotel, si temono vittime. L'epicentro a Montereale. Il sindaco: qui la situazione è inimmaginabile

Crolli e bufere di neve sui paesi del sisma

«Siamo in ginocchio non abbandonateci»

dal nostro inviato **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

MONTEREALE (L'AQUILA) «Ci sarebbero vittime, una tragedia, ma è tutto da confermare». Ormai più nulla tiene in queste terre piagate, tutto sta franando sotto le scosse e la neve.

Nella valle sotto Montereale i cani sono ormai un branco selvaggio: ringhiano alle macchine che s'avventurano sulla statale 260. Il 24 agosto sentirono il colpo prima che arrivasse, da allora le scosse sono state oltre 46 mila, un rosario lungo quanto questo Appennino spezzato. «Uomini e animali sono impazziti», mormora da un furgone stracarico Anna, stringendo il suo cockerino in un plaid sul sedile accanto: scappa Anna, vanno via in tanti, e quelli che non possono corrono in tendopoli.

Si arranca e si scivola sulla terra che trema in questo ter-

remoto che non si placa e sta scavando nelle anime, qui in Abruzzo così come nel Lazio, nelle Marche, in Umbria, ad Accumoli, ad Arquata, ad Amatrice, a Norcia, borghi che ormai tutto il mondo ricorda non più per la bellezza ma per il mostro che li percuote dalla scorsa estate. Solo che stavolta i mostri sono due: «Dall'altro ieri la faccenda è molto critica, una nevicata così non me la ricordavo dall'83» sospira Fabrizio, Nono Reggimento Alpini dell'Aquila, uno che in montagna se l'è vista brutta mille volte e mille volte ha tirato gli altri fuori dai guai: «Ho portato i figli in roulotte, siamo paralizzati e aspettiamo soccorsi». Ci vorrebbero legioni di Fabrizio in questa notte di paura che ci accompagna.

Ora c'è un morto nel Teramano, a Castel Castagna: un allevatore di 83 anni schiacciato dalla propria stalla che ha ceduto alla neve e alle scosse; e c'è un disperso, in provincia dell'Aquila, nella slavina che ha spazzato la frazion-

cina di Ortolano.

Solidarietà in strada

L'epicentro stavolta è qui, sul corso di Montereale hanno visto ballare i muri alle 10 e 25. «In tv hanno detto 5.3 ma pareva di più», giurano. Ad Amatrice, che dista una ventina di chilometri, s'è arreso il vecchio campanile di Sant'Agostino che aveva resistito finora, ma il sindaco Pirozzi dice giustamente che lo preoccupa più la sua gente dei monumenti. Qui è la gente che viene giù, «mandateci le turbine!», strilla Pirozzi. Ma è anche la gente, la stessa gente, che cerca di sostenere chi cade.

Montereale è un paese di mille anime (stanotte ne saranno rimaste quattrocento), anime coraggiose. Ti vedono fradicio per strada e, scappando con bambini e coperte, ti chiedono: «Hai bisogno di aiuto?». Il sindaco di qui, Massimiliano Giorgi, gira come una trottola nelle trentasei frazioni, solito problema di un

territorio montano e quasi impossibile da controllare: «Abbiamo un metro e mezzo di neve, le strade bloccate, sto mandando tutti alla tensostruttura della Protezione Civile, giù a valle», dice a chi lo intercetta. A Ville di Fano sono bloccati settanta vecchietti, lassù nemmeno la tensostruttura funziona. E di scosse ne arrivano altre tre, forti, tutte sopra i cinque gradi della Richter. Un'altra alle due di pomeriggio, coi carabinieri del posto di blocco che ballano come birilli percossi da un gigante. Carlo Marini, assessore allo sport, sbarra gli occhi e dice «oddio!», attorno a lui si odono le urla di chi s'è rifugiato nel tendone ma nemmeno qui si sente al sicuro.

Roulotte d'emergenza

Il corso principale è un budello gelato di lampeggianti dentro un borgo ormai fantasma. Due ragazzetti della squadra di calcio Asd di Montereale scuotono la testa: «Quando si rigiocherà?».

«L'anno prossimo», sorride mesto Luciano Giovannelli, il presidente. Ma nessuno vuole arrendersi davvero. Men che meno Luciano («Lucio per gli amici»), vera anima dell'organizzazione capace di piazzare in fretta quattrocento brande nel tendone riscaldato, accanto al campo sportivo, frazione Collocalvo. No, nessuno vuole arrendersi.

E in un pomeriggio che vira troppo presto nel buio lattiginoso della tormenta, sbucca sul corso, da una bottega piena d'impalcature, il vero simbolo della resistenza: Cinzia Loggi, la farmacista. Marchigiana, lavora qui da più di vent'anni: «Sono sola e andrei anche via ma non posso». Perché no? «Perché devo tenere aperta la farmacia, magari alla gente serve qualcosa». Alla gente infatti serve tutto e lei comincia a prendere le ordinazioni: bende, Xanax, aspirine... Fa incetta di coperte e le porta nel tendone. La farmacia è un prefabbricato in una curva appena fuori dal centro, la bottega con le impalcature sarebbe la nuova farmacia che però il terremoto ha ucciso prima che nascesse. Cinzia medita di dormirci dentro: «Almeno sto al caldo». Molti qui hanno ormai «la roulotte d'emergenza», la paura s'è strutturata in abitudini quotidiane. Ma la notte si scende di parecchio sotto lo zero, la prudenza delle roulotte funziona al massimo fino a novembre, ora restano gelo e paura.

Il sindaco Giorgi è un ragazzo pelato, esasperato, continua a dividersi tra i suoi e il cellulare: «Grazie a Dio non abbiamo vittime ma la situazione è al di là dell'immaginabile. E ho due frazioni ancora impicciate». Il budello in mezzo alla neve tra il campo sportivo e il centro del paese lampeggia nel buio per i mezzi d'emergenza che stanno in fila. La vecchia Gina Ludovisi devono pregare e pregare per convincerla a venir via dalla casa tremolante che abita con la figlia da così tanto che se n'è persa la memoria in via dei Cappuccini, vicino al comando dei carabinieri. Si apre la porta, si sente un grido: «Le ciabatte! Ho dimenticato le ciabatte!». Infine Gina esce, smarrita, guardandosi attor-

no, in mezzo alle tute gialle di due poliziotti che la sorreggono e provano a farla sorridere: «Signora, mica la arrestiamo...».

In fila per la pasta

Si continua a lavorare la sera dentro l'immenso frigorifero in cui s'è trasformata adesso la montagna. Prima notte in tendopoli, un rito cui la gente dei paesi attorno s'è abituata in questi mesi e a cui devono abituarsi anche i cittadini di Montereale. Fila per la pasta. I bambini tirano su due brande e le trasformano in porte, solo a dodici anni si riesce a mutare la tragedia in avventura, poi il dono si perde.

Nel tendone, tra paura e stanchezza, si fa largo un sentimento nuovo che ormai attecchisce sempre di più e ad ogni scossa si fa più forte. Il rancore, forse ingiustificato, eppure sempre più chiaro e presente. Non c'era, non così, la scorsa estate, alla prima scossa, e alla seconda. Ma 46 mila scosse... Adesso la gente ce l'ha con quelli «che vengono col tesserino in petto a farsi i selfie: con gli... attori». Mario, che ha montato almeno metà delle brande, dice «siamo tutti per uno e uno per tutti, ma non con certi furbi che vengono da fuori».

Del resto l'assessore Marini sostiene che da fuori ne vengano pochi: «Ci hanno abbandonati, diciamo, il cratere del sisma s'è allargato troppo». I soccorsi, certo, non sono quelli dell'estate, gli elicotteri non volano per la tormenta, il gelo rallenta i mezzi. Eppure non ferma Gabriella: bionda, bella, occhi azzurri, pancione di nove mesi: «Sì, ci sono ormai, è un maschietto. Lo chiamerò Antonio. No, non scappo. Voglio che Antonio nasca su queste montagne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nevicata così non me la ricordavo dall'83. Ho portato i figli in roulotte, siamo paralizzati e aspettiamo i soccorsi **Fabrizio**



Sono vicina al parto, manca pochissimo, sarà un maschietto. Lo chiamerò Antonio. No, non scappo, voglio che cresca su queste montagne **Gabriella**

Nel Teramano

I cugini estratti dalle macerie

DALLA NOSTRA INVIATA

TERAMO Sono rimasti per ore sotto le macerie della loro casa, scossa dal terremoto e con il tetto stracolmo di neve. Sono due cugini (una donna di 30 anni e un ragazzo di 17) di Castiglione Messer Raimondo, borgo del Teramano. I vigili del fuoco li hanno estratti vivi dopo essersi aperti un varco fra muri di neve, lui con ferite

non preoccupanti, lei in condizioni gravi. Il problema più grande del salvataggio è stato il trasporto dalla zona del crollo all'auto medica che li ha poi portati in ospedale. I vigili ci hanno provato all'inizio con un elicottero ma non è stato possibile: troppa neve. È stato necessario aprire una strada fino al mezzo di soccorso.

G. Fas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norcia

I monaci rimasti isolati

NORCIA La prima scossa li ha sorpresi all'Alleluja, ma nonostante la paura «la messa l'abbiamo portata a termine». Sono rimasti isolati dalla neve e dal sisma anche i monaci di Norcia, che dopo il crollo della basilica di San Benedetto vivono in alcuni container sulla montagna, a due chilometri dalla città. «Sembra che Dio voglia metterci alla prova con la nostra pazienza, e dobbiamo

imparare ad averne tanta» ha raccontato all'Ansa il priore, padre Benedetto, di ritorno da una riunione a Cassino con altri abati e pronto a lasciare l'auto a fondovalle e a salire a piedi per raggiungere i confratelli: «Da soli non li lascio». E pensa alla gente del posto: «Per loro la nostra preghiera non verrà mai meno. È un momento duro, dobbiamo avere la forza di superarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Leggi tutti gli aggiornamenti sulle scosse nel Centro Italia, guarda le foto e i video sul nostro sito web www.corriere.it

Le storie

2

Mila
 Gli aquilani che la notte scorsa hanno dormito fuori dalle proprie abitazioni, secondo il sindaco della città

270

Le scosse
 avvertite ieri nel Centro Italia. L'ultima delle quattro forti è stata quella delle 14.33, con magnitudo 5.0, epicentro nell'Aquilano

46

Mila
 Il numero di scosse che hanno fatto tremare la terra nelle regioni dell'Italia Centrale dal 24 agosto a ieri

5

Mila
 Le pecore (e 600 mucche) al gelo nelle Marche a causa dei ritardi nell'arrivo delle strutture mobili, secondo la Coldiretti

6

I terremoti
 in serie (cioè ravvicinati, come quello di ieri) con magnitudo superiore a 5 che si sono verificati dal 1980 a oggi

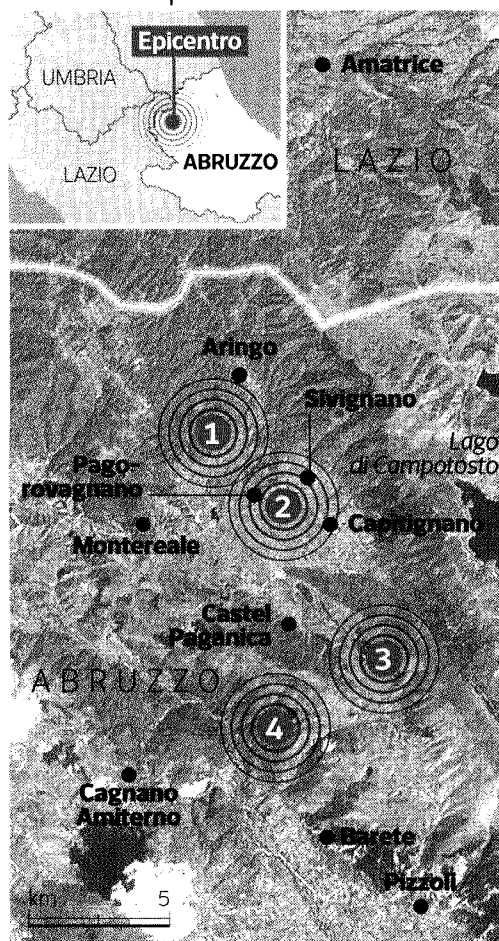
10

Mila
 Quanti sono stati i volontari che si sono alternati in questi cinque mesi tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria

87

Mila
 Quante sono state le utenze dell'Abruzzo che ieri hanno avuto disservizi nell'erogazione dell'energia elettrica

Le scosse più forti di ieri



1 2 3 4

Ora	10.25	11.14	11.25	14.33
Magnitudo	5.1	5.5	5.4	5.0
Profondità (Km)	9	9	9	10

Corriere della Sera

In viaggio verso Auschwitz

L'alunno che chiede di tornare

DALLA NOSTRA INVIATA

CRACOVIA (POLONIA) «Voglio tornare a casa...». Mentre la terra tremava Tiziano Arigoni, 19 anni, era in volo per Cracovia con altri cinque studenti del liceo di Amatrice. Appena atterrato in Polonia per il Viaggio della Memoria con la ministra Valeria Fedeli, il ragazzo ha chiamato casa (un container, ndr) e ha saputo che la mamma

era intrappolata «nella neve alta 2 metri» con il fratellino di 2 anni, nella frazione di Ponte a tre occhi. Il primo impulso è stato rinunciare alla visita ad Auschwitz e tornare: «Lo so che devo restare qui, ma vorrei rientrare per dare una mano. L'esercito non arriva, siamo stati abbandonati... Ci restano solo le mani nostre».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accumoli

Rita, 46 anni, resta in roulotte

DAL NOSTRO INVIATO

ACCUMOLI Nella roulotte di Rita Marrocchi si sta stretti anche in due. «Mi avevano detto di andarmene, che qui non era sicuro. Perché? Questa è la mia terra». Rita, 46 anni, quando è rimasta vedova ha deciso di tornare a Libertino, frazione di Accumoli. Sono passati tre anni e molti terremoti, la casa è da tempo inagibile ed è finita

in roulotte. «Nella mia condizione ci sono altre 40 persone. Qui vicino una famiglia con delle capre e altre bestie che non ha voluto lasciarle morire». Per tutto il giorno Rita è rimasta in contatto con i soccorritori. «Domani veniamo da te» le hanno detto. Ora si prepara a resistere con l'aiuto di una stufetta elettrica e tante coperte.

Antonio Castaldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'anziana di Aringo, frazione di Montereale in provincia dell'Aquila, viene aiutata dai soccorritori a superare il muro di neve

Al freddo

Tra le vie di Campotosto, paese in provincia dell'Aquila, che si trova vicino all'epicentro delle scosse di terremoto di ieri mattina (foto di Claudio Lattanzio/Ansa)